

Aforismo pallonaro

di Antonio Fiore

Carcere di Sant'Angelo dei Lombardi: detenuto riceve un pallone ma prima della partita le guardie lo aprono e vi trovano dentro hashish, cellulari e caricabatterie. Fiasco d'inizio.



Calcio

Victor Osimhen rompe il silenzio e parla di Spalletti: «Per me è un genio»

di Donato Martucci
a pagina 11

OGGI 23°

Pioggia e schiarite
Vento: 14,4 Km/h
Umidità: 84%

VEN	SAB	DOM	LUN
19° / 23°	18° / 24°	17° / 24°	18° / 26°

Onomastici: Evaristo

Dati meteo a cura di

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

San Carlo Il sovrintendente: soddisfatto, porto a termine il mandato

Lissner può restare
La parola adesso
passa alla ConsultaIl tribunale pone la questione «costituzionale»
Il sindaco: applicate sempre le leggi dello Stato

La Zona Franca Urbana

OLTRE I BLITZ
IL FUTURO
DI CAIVANO

di Emanuele Imperiali

La scelta del Governo di inserire Caivano nella legge di Bilancio 2024 per farla diventare una Zona Franca Urbana ha una valenza molto forte. L'obiettivo di queste aree, una cinquantina in tutto il Mezzogiorno, la più importante e nota a Taranto dove c'è l'Ilva, è attrarre investimenti non solo locali, ma anche nazionali e internazionali. Perché questi veri e propri poli di sviluppo godono di forti agevolazioni, sia fiscali che contributive, spingendo perciò le aziende ad insediarsi. Quando si parla di Caivano negli ultimi mesi la mente va inevitabilmente al Parco Verde, tristemente nota realtà di degrado sociale, salita all'attenzione delle cronache per i drammatici e turpi episodi che hanno visto minori come protagonisti. Ma Caivano per fortuna non è solo questo, è anche un agglomerato industriale importante, dove sono ubicate imprese che complessivamente valgono circa 5 miliardi di fatturato. Affiancato da un'effervescente attività agricola, perché esistono nel Comune vaste estensioni di terreni. Le principali Zone Franche Urbane in Campania sono già oggi Napoli est, Casoria, Portici, San Giuseppe Vesuviano, Torre Annunziata, Benevento, Aversa e Mondragone.

continua a pagina 6

di Natascia Festa

Tecnicamente si chiama «ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale». Il pasticcio del caso San Carlo, infatti, nella sua complessità giuridica, è finito davanti al supremo organo di garanzia. E in attesa che gli ermellini si pronuncino, il giudizio del Tribunale di Napoli resta sospeso e il sovrintendente Stéphane Lissner rimane al suo posto, ovvero alla guida del Massimo napoletano.

a pagina 2

IL COSTITUZIONALISTA STAIANO

«Questo è l'ennesimo caso di cattiva qualità della legislazione italiana»

di Mirella Armiero



Il «pasticcio San Carlo» pare avvicinarsi a una soluzione. La vicenda potrebbe perfino estinguersi per «inerzia», visto che il mandato del sovrintendente francese scadrà tra circa un anno e mezzo. Questo il parere del costituzionalista Sandro Staiano.

a pagina 3

FRANZ CERAMI, SABATO IL SIT IN

«Dateci un'aiuola per i cani
Ecco perché protestiamo
nei giardini di Palazzo Reale»

di Anna Paola Merone

L'artista Franz Cerami: «Sarò al sit in con Sol, il mio cane. Ma più che sostenere una tesi avversa alle auto, direi di badare al concetto di inclusività. Insomma, credo che i musei debbano essere spazi aperti a tutti. Credo si possano individuare delle aiuole per destinarla ai cani».

a pagina 3



Secondo round Lissner nel teatro San Carlo, resta sovrintendente

La visita Al The Space il docu-film su Napoli

Sting e Trudie
affascinati
dai tesori del Mann

di Carmine Aymone

Mano nella mano Sting e sua moglie Trudie ieri sera hanno varcato alle ore 21,10 la soglia del The Space di Fuorigrotta per la proiezione di «Posso entrare? An Ode to Naples». Nel pomeriggio visita al Mann, affascinati dai suoi tesori.

a pagina 8

LA REGIONE PAGA GLI ARRETRATI

Sangiuliano:
trovata
la soluzione
per l'Emeroteca

di Vincenzo Esposito



Una boccata d'ossigeno per l'Emeroteca Tucci e per la cultura napoletana. Per ora il patrimonio, unico, di collezioni di riviste a partire dal Seicento, e libri rari non lascerà la città. Firenze può attendere. È stato immediato l'intervento del ministro Gennaro Sangiuliano che ha convocato una riunione a Roma: trovata una soluzione.

a pagina 4

I DIBATTITI
DEL CORRIEREManfredi
fa rimpiangere
de Magistris

di Sergio Rastrelli

Caro direttore, secondo i precetti giuridici dell'antica Roma, e resi poi vincolanti dall'imperatore Giustiniano, ad *impossibilia nemo tenetur*.

continua a pagina 6

Vi presento
«Alternativa
Comune»

di Sergio D'Angelo

Napoli capitale di un'Europa ecologista e progressista. È così che ci piace ripensare alla nostra città un tempo cuore pulsante del vecchio continente, oggi centro di un Mediterraneo travagliato dai flussi migratori.

continua a pagina 6

Il commento

di Angelo Agrippa

De Luca «batte» Meloni su Amazon

Si racconta che al terzo piano di palazzo Santa Lucia stiano già festeggiando, sebbene l'austero «inquinato», Vincenzo De Luca, detesti l'esultanza, tranne quando diventa opportuna per celebrare solennemente le sue gesta. In questo caso è «il primato delle vendite e delle prenotazioni su Amazon del suo libro uscito da appena un giorno — dicono i suoi collaboratori — che non va trascurato». Una classifica che viene costantemente aggiornata, ma che da ieri premia il pamphlet di De Luca «Nonostante il Pd» (un lungo excursus autobiografico e critico contro il suo partito, ma

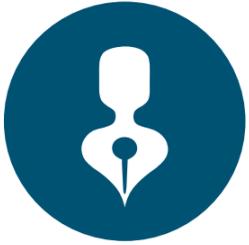
La copertina
Il libro di De Luca
«Nonostante
il Pd»

anche con suggerimenti politici per il futuro). Il libro è in vetta nelle sezioni Politica, Ideologie politiche e Partiti politici, lasciando a distanza l'intervista di Alessandro Sallusti alla premier Giorgia Meloni («La versione di Giorgia») e i volumi di Paolo Guzzanti («Silvio») e Pietrangelo Buttafuoco («Beato lui») su Berlusconi. Ora — riferiscono i suoi — tutti vogliono invitare De Luca in tv (stamane alle 11 sarà su La7). Evidentemente hanno capito che la versione originale potrebbe rivelarsi persino più divertente della caricatura di Crozza. E poi, vuoi mettere, non costa nulla.

la CASARECCIA

Naturale passione,
tutta italiana.

www.lacasareccia.it



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

CAIVANO OLTRE I BLITZ

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Nate sulla base dell'esperienza francese delle Zones Franches Urbanes, hanno l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri e aree cittadine caratterizzate da disagio sociale, economico ed occupazionale. La gestione degli incentivi per questi poli spetta a Invitalia, il braccio armato del Governo per gli interventi nel Sud, guidato da Bernardo Mattarella. L'aspetto più interessante della decisione del governo è quello che finalmente Meloni e i suoi ministri, dopo numerose visite a Caivano, e la nomina di un commissario nella persona di Fabio Ciciliano, hanno scelto di passare dalla fase uno alla fase due. La prima è stata quella basata esclusivamente sull'attività di repressione dei molti, troppi reati commessi in quel rione, che, non dimentichiamolo, era nato dopo il terremoto del novembre 1980 per ospitare persone che avevano perso la casa a Napoli, soprattutto ma non solo ai Quartieri Spagnoli. Si sono susseguiti blitz della polizia, ronde di pattuglie alle prime luci dell'alba, arresti, per mostrare la faccia feroce a quanti, in quel ghetto, vivono di piccoli o grandi reati, dallo spaccio ai furti, alle rapine, agli omicidi. Provando a tagliare la testa alle famiglie camorristiche che dettano legge al Parco Verde. Ma la pur indispensabile azione repressiva non basta. Bisogna riuscire a lavorare anche sul futuro, creando occasioni di lavoro, avviando un serio programma di rigenerazione urbana, investendo sui giovani per sottrarli ai tentacoli della malavita organizzata. L'idea della Zona Franca Urbana è figlia della fase due, che Giorgia Meloni, la quale, bisogna onestamente riconoscerlo, ci ha messo la faccia sulla vicenda di Caivano, vuole avviare per voltare pagina una volta per tutte. Un'impresa titanica, va detto, perché non si cambia un quartiere disagiato dove prevalgono disperazione, malaffare e dilagante povertà, materiale e intellettuale, solo con una legge o mettendo in campo qualche strumento, pur se collaudato. Ma da qualche parte bisogna pur prendere il bandolo per sciogliere una quanto mai intricata matassa. In un luogo in cui è evidente il fallimento delle politiche di sviluppo al Sud senza mai adeguatamente affrontare le questioni sociali, questo mix di azioni avviate dal governo può essere la chiave per rompere incrostazioni consolidate, come sta provando coraggiosamente a fare un prete di frontiera come don Patriciello. In fondo, se solo si ammira quel bellissimo ed evocativo murale dell'artista palermitano Igor Scalisi Palminteri su un palazzo del Parco Verde, si comprende che non si può lasciare all'Antistato un dominio incontrastato, dopo che per anni si sono intrecciate storie di bambini violati e di degrado sociale, nella piazza di spaccio più grande d'Europa. Questi primi segnali sono un importante segno di riscatto, un anelito di speranza, con l'auspicio che tra qualche tempo ci potrà essere una narrazione alternativa di questo luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Una rete di esperienze provenienti da Campania, Lazio, Sardegna, Liguria e Lombardia: la presentiamo domani

ECCO ALTERNATIVA COMUNE SINISTRA ECOLOGISTA IN CAMPO

di Sergio D'Angelo

SEGUE DALLA PRIMA

Una città attraversata da continui venti di rinnovamento cui resta, sostanzialmente, indifferente, perché incapace di uscire dal ghetto della passività, dell'accettazione dello status quo, dell'impermeabilità al cambiamento. Chi può da qui fuggire: c'è una quota rivelante di giovani napoletani laureati, la cui formazione è a carico delle famiglie e del territorio, ma che poi vanno a spendere altrove in altri mercati del lavoro le competenze acquisite. Eccellenze che la più grande città del Sud sa forse valutare ma non valorizzare, come non riesce a governare altri settori della sua vita comune: dal traffico alla spazzatura, fino al turismo, divenuto un fenomeno di massa ingestibile. E per questo che, come movimenti politici di sinistra, abbiamo deciso di guardare all'Europa facendo tesoro delle esperienze civiche italiane e di fare partire dalla nostra città la rete «Alternativa Comune», che ha l'obiettivo di costruire un patto eco-sociale per il clima, la democrazia, la pace e l'uguaglianza. La rete unisce le esperienze politiche e di impegno sociale di rappresentanti delle istituzioni locali provenienti, oltre che dalla Campania, an-

che dal Lazio, dalla Sardegna, dalla Liguria e dalla Lombardia.

La presentiamo domani pomeriggio alle 17 nella sala del consiglio comunale di Via Verdi 35 con un evento dal titolo «Dalle città, l'altra Europa necessaria: pacifista, ecologista, progressista», con la partecipazione dell'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, del consigliere regionale Massimo Zed-

da ex sindaco di Cagliari e dell'eurodeputato Massimiliano Smeriglio. Il tema dell'Europa è, naturalmente, di grande interesse e attualità, soprattutto con due conflitti alle sue porte e con la destra che da mesi si prepara al grande assalto del continente. Il suo scopo è un nuovo ordine basato sul nazionalismo e sulla paura, sulle macerie della pandemia e della guerra. È una battaglia diffi-

cile ma come la Spagna ha recentemente dimostrato, la destra si può fermare.

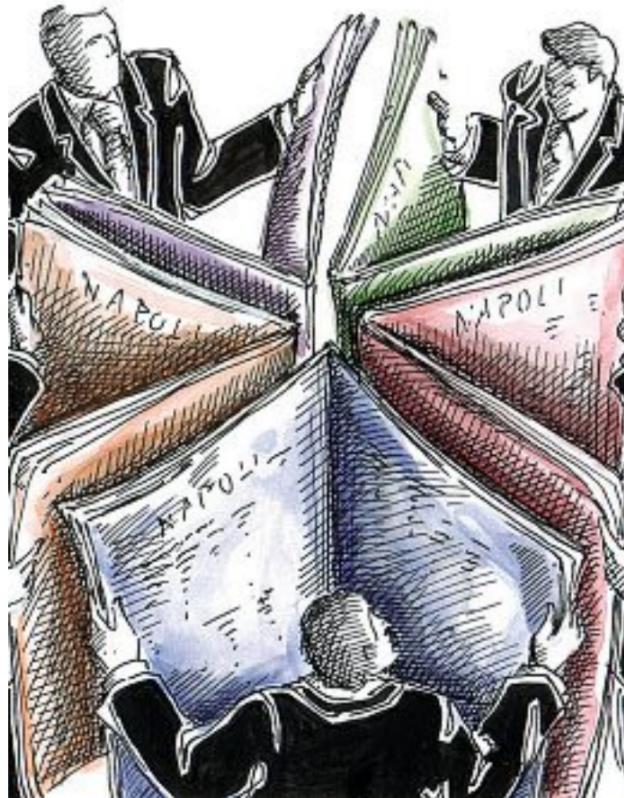
È anche per questo che, con la costituzione di una rete civica, vogliamo seminare speranza dando vita a una casa comune, coinvolgendo chi ha continuato a costruire reti, esperienze di governo, civismo radicale e neo-municipalismo. Cercheremo di evitare l'autoreferenzialità che ha attraversato in questi anni lo scenario politico italiano promuovendo dialogo e apertura anche ad altre correnti della sinistra.

«Alternativa Comune» vuole raccogliere le pratiche di chi cambia le città con politiche innovative su casa, scuola e diritti e vuole avviare un confronto con i movimenti sociali, femministi, ambientalisti, che usano le parole di un mondo nuovo, rispettoso della convivenza comune e pronto a sovvertire la violenza della cultura patriarcale.

Diversi i temi da trattare: partiremo dalla transizione ecologica perché porta in sé una forte domanda di giustizia sociale e anche a livello internazionale si stanno moltiplicando segnali di resistenza verso chi vuole difendere le posizioni di rendita di un mondo inquinato e disuguale.

Abbiamo l'ambizione di diffondere la rete a tutto il territorio nazionale e, a partire da Napoli, di consegnare alle nuove generazioni un futuro di speranza e giustizia in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE MANFREDI FA RIMPIANGERE DE MAGISTRIS

di Sergio Rastrelli

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure, pur non essendovi tenuto, il Sindaco Manfredi è riuscito — a tratti — nella impossibile impresa di far rimpiangere il suo predecessore, almeno allorché ha voluto rappresentare scenicamente i risultati della sua catatonica amministrazione.

Come? Negando l'evidente, prospettando l'inverso, e rimuovendo l'ingiustificabile.

E così, a due anni dall'inizio del suo mandato, e secondo una ben nota dinamica autoassolutoria, il Sindaco di Napoli è giunto ad attribuirsi una «ottima sufficienza» basata sulle parole, dinanzi alla evidenza — per contro — di una drastica bocciatura della sua azione di governo determinata dai fatti.

Ciò che è però realmente intollerabile — dal punto di vista istituzionale, ancor prima che politico — è stato trasformare un adempimento doveroso — legato al cosiddetto bilancio provvisorio di mandato, ideato per dare evidenza alla funzione sociale dell'azione amministrativa — in una surreale rappresentazione del nulla.

In violazione di ogni criterio di completezza, puntualità e trasparenza, ed in spregio di un doveroso, accurato e corretto rispetto della informazione pubblica, nella sua esposizione il Sindaco ha proposto un messaggio deformante della realtà cittadina.

E così, nella sua rappresentazione dei

risultati (sic!) amministrativi nella gestione di una città cloroformizzata, e dinanzi ad i suoi vertici amministrativi complici e silenti, Manfredi poco ha detto, e molto ha taciuto. O meglio, nulla ha detto e troppo ha taciuto.

Ha taciuto il Sindaco su una cittadina devastata, sul dato politico evidente di una amministrazione incapace, su un programma senza visione, su una Giunta comunale ancora incompleta per le risse nella maggioranza che la sostiene, su un Consiglio Comunale che lo tiene in ostaggio facendo mancare il numero legale, sulle Municipalità ancora al palo.

Ha taciuto il Sindaco sulla pessima qualità della spesa pubblica, su una riscossione schizofrenica, e su una tassazione comunale estrema, inversamente proporzionale al livello dei servizi; ha taciuto sullo scempio dei trasporti, sul peggioramento del traffico urbano, sulla inefficienza della Polizia locale, sul commercio clandestino, sulla sporcizia imperante ovunque.

Ha taciuto il Sindaco sullo stallo delle società partecipate, sulla inesistenza di politiche sociali, sullo sfascio della edilizia pubblica, sul fallimento della raccolta differenziata.

Ha taciuto su Bagnoli, sulla miseria di politiche culturali all'insegna delle fiere di paese, e sul centro storico, con il suo sterminato valore culturale, ridotto ad un suk mediorientale. Quel che è peggio, ha taciuto il Sindaco sulla grave carenza di ogni impostazione strategica, e sulla miopia di scelte amministrative che hanno avuto l'unico effetto di deprimere ulte-

riormente l'economia e il futuro della città. Ha taciuto sulla assenza di ogni programmazione degli investimenti come anche sulla ignorata necessità di elaborare e attuare politiche espansive, le uniche che siano davvero in grado di coniugare efficienza e sviluppo. Forse è bene ricordare al Sindaco — a futura memoria — che il bilancio di mandato è uno strumento per verificare le scelte di gestione, le risorse utilizzate, ed i risultati conseguiti con riferimento agli impegni assunti con il patto elettorale. Non una rassegna di slides.

Ad oltre due anni dal voto amministrativo, è terminata ogni apertura di credito.

Ad oltre due anni dal voto, come denunciato coraggiosamente da Marco Demarco, è un diritto pretendere consuntivi di cose fatte, non preventivi di impegni futuri.

Ad oltre due anni dal voto, Napoli non vuole promesse, ma esige risposte.

Ed invece, ed è davvero triste constatarlo, la Città affonda ed il Sindaco suona ancora.

Pochi però ricordano che sui musicisti dell'orchestra a bordo del Titanic — la cui musica è rimasta, nell'immaginario collettivo, ammantata di eroica suggestione — gravò la responsabilità di aver creato una apparente sensazione di sicurezza, che impedì ai passeggeri di capire subito cosa stesse accadendo, e di abbandonare velocemente la nave.

Con le sue ultime parole, Manfredi si sta assumendo anche questa responsabilità.

Senatore di Fratelli d'Italia